

A S. GIACOMO DI COLLEIANO

UNA STELE PER RICORDARE PADRE GIUSEPPE IPPOLITO BRANDOZZI

Ricordato a cinque anni dalla immatura scomparsa la figura del sacerdote cappuccino, collaboratore illustre del nostro giornale.

di Luca Luna

Foto di Enzo Morganti

San Giacomo di Colleciano ha voluto ricordare P. Ippolito Brandozzi, scomparso dopo un lungo calvario di sofferenze, che lo aveva portato anche all'estero nella speranza che un intervento chirurgico avrebbe potuto in qualche modo lenire gli atroci dolori che lo tormentavano. Una cerimonia semplice, paesana e toccante, in mezzo a quelle colline preappenniniche che gli avevano dato i natali.

San Giacomo è un piccolo agglomerato di case posto a mezza costa, tra burroni e calanchi, chiuso tra due monti. Una natura aspra e forte, dal terreno non sempre favorevole alla coltivazione agricola, ma che aveva ben temprato il carattere di P. Ippolito.

Figlio di contadini, portava dentro di sé tutta la forza della sua terra. Uomo dalle molte anime, ha vissuto intensamente la sua vocazione sacerdotale e quella letteraria, alle quali ha dedicato tutta la vita, compresi gli ultimi cinque anni di malattia.

Laureatosi alla Cattolica di Milano, ha svolto intensa attività didattica come insegnante nei Ginnasi di Cingoli e di Ancona, preside, redattore di "Voce Franceseana", collaboratore letterario di riviste e giornali. Accorato studioso di storia e di filologia, amante di tradizioni e di recuperi culturali, ha lasciato un'abbondante produzione di ricerche e di studi, nonché le pubblicazioni:

Il Beato Pietro da Mogliano, Roma 1968 - *Canti del Tronto, poesie in vernacolo ascolano*, Ancona 1969 - *Tra la mia gente, 100 sonetti in dialetto*, Ancona 1971 - *Pane al pane, vino al vino, Poesie in dialetto*, Ancona, 1976 - *Oltre il muro d'ombra, Poesie in lingua italiana*, Bergamo, 1977 - *Occasioni familiari, Omaggi poetici in dialetto*, Ascoli P. 1978 - *Uomini d'oggi, animali di sempre, Poesie in dialetto*, Ancona, 1980.

I titoli accennati danno una chiara idea dell'innata capacità di scrivere in versi, sia in dialetto che in lingua, di P. Ippolito, della sua istintiva facilità di esprimere in poesia quei messaggi di fede, di speranza e di amore di cui erano impregnate la sua cultura, la sua umanità. Poesia semplice e calda, senza forzature popolata dalla gente della sua terra, che vive i cambiamenti improvvisi di costume con tanta bonomia ed un pizzico di ironia. Poesia delle piccole cose, che arrivano subito al pensiero ed al cuore, facendo sorridere e rimpiangere, come hanno provato i presenti, allorché sul piazzale antistante la chiesetta un nipote dello scomparso ed altri amici ne hanno lette alcune delle più significative. Una poesia dei ricordi che porta spesso all'infanzia, che fa ripercorrere il tempo passato, la vita di quando uomini, animali e piante vivevano veramente in buona armonia ed in buon vicinato. Quando alla fine della quotidiana funzione serale, se-



Sopra: la stele con l'effigie di Padre Brandozzi, opera di un marmorario ascolano - A fianco: gli intervenuti alla cerimonia davanti alla chiesa di S. Giacomo mentre parla il parroco don Giorgio Ferretti.